iMotori
L'inserto mensile dedicato al mondo delle auto e delle moto



Redazione: Via Petroni, 15
Tel. 0744 6641
Fax 0744 462623
corrterni@gruppocorriere.it

iMotori
L'inserto mensile dedicato al mondo delle auto e delle moto

*Era scomparso da un giorno, quarantenne ritrovato ieri sulla Forca di Arrone: è grave*

## Tenta di uccidersi col gas di scarico dell'auto

TERNI

Lo hanno ritrovato ieri pomeriggio i parenti che, insieme alle forze dell'ordine, lo cercavano da mercoledì. E ora, il 40enne di Arrone ritrovato in zona Forca, tra Arrone e Piediluco, si ritrova all'ospedale Santa Maria, in prognosi riservata, con l'ipotesi di un trasferimento in un centro specializzato. Secondo quanto ricostruito l'uomo avrebbe tentato di farla finita aspirando monossido di carbonio dal tubo di scappamento della propria auto. Le ricerche erano scattate non appena i famigliari avevano lanciato l'allarme: da mercoledì infatti il 40enne non aveva fatto ritorno a casa. Ieri pomeriggio a ritrovarlo sono stati proprio i suoi cari che lo stavano cercando insieme a diverse squadre delle forze dell'ordine. In campo carabinieri, polizia, vigili del fuoco, personale del Sasu e anche la protezione civile. In base a quanto era stato ricostruito fino a ieri mattina, gli uomini in servizio lo stavano cercando proprio nelle zone del territorio al confine tra Arrone e Piediluco. Al momento non è ancora chiaro per quale ragione l'uomo si sia allontanato da casa e abbia tentato il gesto estremo. Un capitolo su cui tenteranno di fare chiarezza le forze dell'ordine. Non appena ritrovato, il quarantenne è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Terni su un mezzo della Croce verde di Ferentillo: le sue condizioni sono apparse piuttosto gravi, tanto che è stato considerato subito un codice rosso.

**Un'ambulanza del 118** Lo ha subito trasferito al pronto soccorso del Santa Maria, è in prognosi riservata

*La fazione pro sindaco del Pd cerca di convincere i consiglieri riottosi a rientrare in maggioranza per sostenerlo*

# Trattative e veleni in Comune

di **Giuseppe Magroni**

TERNI - Trattative a oltranza e cambi di schieramento. E' a geometria variabile, pro o contro il sindaco, la composizione dell'assemblea comunale del Pd e soprattutto quella del suo gruppo consiliare e della maggioranza di centrosinistra in consiglio comunale. L'obiettivo della segretaria comunale di via Mazzini Sara Giovannelli, dei big che la sostengono (Bucari, Corsi e Paparelli) e del capogruppo in consiglio Francesco Filipponi, area Paparelli - Renzi, è di raggiungere una maggioranza solida in consiglio comunale per poi alla fine dei canonici venti giorni che sono scattati dalle dimissioni del sindaco chiedere allo stesso di ripensarci per il supremo interesse della città e di traghettare il Comune fino alla primavera del 2019. Obiettivo arduo ma non impossibile. Il consiglio è composto da 32 membri, e la vecchia maggioranza era di 21. Da questi però vanno scorporati i consiglieri vicini ad Eros Brega e a Gianluca Rossi che al momento sarebbero intenzionati a staccare la spina al sindaco e a giudicare le sue dimissioni irrevocabili, per andare al voto a giugno o tra un anno dopo commissario è tutto da vedere, comunque senza Di Girolamo.

Uno che non ha peli sulla lingua è Luigi Bencivenga, vicinissimo a Brega, iscritto al Pd, ex assessore ma eletto con la lista Progetto Terni: "La giunta è finita. Non sono stati in grado di costruire un piano di riequilibrio di 14 milioni. Se nel piano fosse stato previsto fin da subito l'accesso al fondo di rotazione la bocciatura sarebbe stata evitata. Il parere del ministero dell'Interno era chiaro. Questa giunta non ha fatto niente, parlano i fatti, partita con assessori esterni che non sono stati mai accettati dai consiglieri". Fosse per lui, Di Girolamo sarebbe spacciato. Ma non tutti la pensano così. Il messaggio a tamburo battente che arriva dalle stanze pro sindaco di via Mazzini è "se si vota a giugno la sconfitta è sicura, consegniamo la città ai 5 Stelle". Sulla carta sono con Brega, e dunque contro il sindaco, i consiglieri Pantella, Bencivenga, Pennoni e Bartolini. Più, sembra, il consigliere Teofrasti, vicino a Ottone. Sempre per staccare la spina a Di Girolamo anche Valeria Masiello (area Gianluca Rossi). Se questi confermassero il no a Di Girolamo, i pro sindaco diventerebbero 15, anzi 14 perché Sandro Piermatti, oggi Leu, avrebbe deciso di passare all'opposizione e non ci sarebbe più la maggioranza in consiglio che deve essere almeno di 17 consiglieri.

Ma le sirene della segreteria comunale sono al lavoro e già i consiglieri Burgo e De Santis, che avevano votato la mozione Pardini, sarebbero passati dalla parte del sindaco.

All'interno della maggioranza di centro sinistra Sandro Piermatti, ex Pd e oggi Leu, sarebbe appunto intenzionato a passare all'opposizione.

Ma Silvano Ricci, nonostante il suo partito di riferimento, i socialisti, dica che Di Girolamo deve sloggiare da palazzo Spada, sarebbe tornato vicino al sindaco. Un'azione capillare di convincimento sarebbe esercitata in queste ore sui consiglieri contrari a Di Girolamo perché tornino all'ovile: "Guardate che così consegnate la città ai 5 Stelle". Per qualcuno ci sarebbero anche promesse di ingressi in giunta.

Al momento l'azione di salvataggio del sindaco appare difficile, ma la politica, si sa, è l'arte del possibile. C'è poi la voce di un pressing su Forza Italia, tre consiglieri, e su Franco Todini, lista il Cammello, perché entrino in maggioranza e anche in giunta, facendo di Terni una sorta di laboratorio nazionale del governissimo, sempre con l'obiettivo di fermare i "barbari pentastellati". Smentisce secco il capogruppo azzurro Francesco Maria Ferranti: "Illazioni messe in giro ad arte dai 5 Stelle e da Melasecche. In questi quattro anni non cè un solo nostro atto o un voto che vada in questa direzione. Di Girolamo confermi le dimissioni e si vada subito al voto, un anno di commissariamento sarebbe disastroso per la città".

**Di Girolamo appeso a un filo** Si è dimesso e al momento non ha più la maggioranza dei consiglieri

*Kujtim Beli, accusato di avere ucciso nel luglio del 2017 il suo connazionale Demir Hyseni, ha ammesso le sue responsabilità. Indagini chiuse*

## Omicidio di via Galvani, l'assassino confessa: si aprono le porte del processo

TERNI

La procura di Terni, il pm è Raffaele Pesiri, ha concluso le indagini relative all'omicidio di Demir Hyseni, il carpentiere 49enne albanese freddato la mattina dello scorso 18 luglio sotto la propria abitazione di via Galvani, a Terni. L'omicida - il 60enne Kujtim Beli, connazionale e ristretto in carcere a Terni - è accusato di omicidio volontario premeditato, oltre che di aver detenuto illegalmente l'arma del delitto. Rischia una condanna pesante: probabile che dopo la fissazione dell'udienza preliminare, il suo legale difensore - l'avvocato Francesco Mattiangeli - chieda il giudizio abbreviato. Il Beli ha solo di recente ammesso le proprie responsabilità di fronte all'autorità giudiziaria: la prima volta a dicembre, poi di nuovo nei giorni scorsi di fronte al pubblico ministero che ha coordinato le indagini Raffaele Pesiri. Non c'erano comunque molti dubbi, dopo le scrupolose indagini condotte dai carabinieri di Terni, sul fatto che fosse stato lui a sparare - sette i colpi in totale, uno dei quali mortale - all'uomo, marito e padre di tre figli. Alla base del delitto ci sarebbero antichi dissapori fra i due e in particolare la gelosia dell'omicida per la propria compagna, sospettata di aver intrattenuto una relazione con la vittima. Dopo aver ucciso il 'rivale', Kujtim Beli aveva gettato la pistola in un cassonetto ed era fuggito verso la stazione, per prendere il primo treno utile per Bari. Immediate le indagini dei militari che, fra rilievi, testimonianze e analisi del segnale telefonico del soggetto, lo avevano intercettato al porto del capoluogo pugliese.

**La scena del delitto** Via Galvani la mattina dello scorso 18 luglio, a fianco l'auto dell'ucciso